

Analisi dei primi versetti del Salmo 49 (50)

Il Salmo 50, attribuito ad Asaf, si concentra sull'importanza di un autentico rapporto con Dio e sull'inutilità dei sacrifici rituali se non accompagnati da un cuore sincero. Dio, il Sovrano del mondo, richiama il Suo popolo a riflettere sulla vera natura del culto a Lui gradito. Il salmo sottolinea che ciò che conta per Dio non sono i sacrifici materiali, ma la gratitudine, l'invocazione e la giustizia. Inoltre, offre un monito severo per i malvagi, avvertendoli delle conseguenze dell'ipocrisia e della trascuratezza verso i Suoi comandamenti.

All'interno del salterio ci sono alcuni salmi collegati tra di loro da leggere insieme. Così sono i salmi 2, 111 e 112 ecc. Anche i salmi 50 e 51 bisogna leggerli insieme. Essi riproducono all'interno del salterio la dinamica giuridica del litigio, cioè di una procedura che ha valore giuridico. Questa procedura prevede una parola dell'accusatore che si ritiene leso in un suo diritto, e una parola dell'accusato. Il salmo 50 riproduce la parola dell'accusatore, cioè di Dio, e il salmo 51 è la risposta dell'accusato. Questo schema riproduce anche ciò che noi facciamo con la pratica sacramentale della riconciliazione. C'è il momento in cui sentiamo la voce di Dio che denuncia il male, e poi c'è un secondo momento in cui facciamo la nostra confessione e chiediamo il perdono. Questo tipo di rapporto tra accusatore e accusato ha un luogo tipico nel quale si manifesta: la famiglia. Quando il padre vede qualcosa che non va in suo figlio, non lo denuncia al magistrato, ma gli parla insistentemente, e se il figlio non lo ascolta, il padre usa il bastone. Insomma è chiaro che quando il padre rimprovera il figlio, non lo fa come uno qualsiasi che rimprovera per condannare, ma lo fa per salvare il figlio.

SALMO 50 A) Convocazione (vv. 1-6) La prima parte del salmo 50 non comincia subito accusando Israele, ma è una convocazione della terra e del cielo. La terra e il cielo sono i testimoni contro Israele. Quello che Dio dice è oggettivo: il cielo e la terra, se parlassero, direbbero che quello che Dio dice è giusto. È una procedura pubblica e solenne all'atto che Dio fa nei confronti del suo popolo. Questa convocazione si presenta come una teofania. Quando Dio si presenta in questo modo minaccioso, vuol dire che la relazione e l'impegno sono una cosa seria.

La Maestà di Dio e il Suo Giudizio (versetti 1-6)

"Il Potente, Dio, il SIGNORE, ha parlato" (v. 1): Il salmo si apre con un richiamo alla maestà di Dio, che parla e convoca tutta la terra, da oriente a occidente. Questa convocazione universale mostra che Dio è il sovrano di tutto il creato e che nessuno può sfuggire al Suo giudizio.

"Da Sion, perfetta in bellezza, Dio è apparso" (v. 2): Sion, il monte santo, rappresenta il luogo della dimora di Dio e della Sua presenza tra il Suo popolo. Da qui, Dio si manifesta nel Suo splendore e potenza, pronto a giudicare.

"Lo precede un fuoco divorante" (v. 3): Dio non viene come un giudice silenzioso, ma con potenza e autorità, accompagnato da un fuoco distruttore e una tempesta, simboli del Suo potere sovrano e della Sua giustizia inflessibile.

"Radunatemi i miei fedeli" (v. 5): Dio chiama a raccolta il Suo popolo, quelli che

hanno fatto un patto con Lui mediante il sacrificio. Tuttavia, il tema del salmo indicherà che Dio non è interessato solo ai sacrifici materiali, ma all'autenticità della relazione con Lui.

“I cieli proclameranno la sua giustizia” (v. 6): Anche i cieli, che sono testimoni del giudizio divino, proclamano la giustizia di Dio, perché Egli è il giudice supremo.